

Gianni Scipione Rossi pubblica il mastodontico diario privato ultratrentennale di Attilio Tamaro (1884-1956), uno dei massimi protagonisti dell'irredentismo giuliano. Saggista, pubblicista e uomo politico, Tamaro è oggi noto ai più come avo della famosa scrittrice Susanna (sua bisnipote). La ragione principale dietro la pubblicazione di un lavoro così ampio (il diario è lungo infatti circa ottocento pagine) è l'esigenza di utilizzare l'occhio di un testimone attento e informato della storia italiana della prima metà del Novecento, che aveva le caratteristiche di aver mantenuto una posizione politica coerente (nazionalista e monarchica) e di aver attraversato quasi indenne la stagione del "Ventennio" fascista. Il curatore spiega nella sua premessa l'esigenza di non sacrificare alcuna parte di questo diario: da un lato la possibilità integra di avere informazioni su eventi e notizie particolari e, dall'altro, di leggere un vero e proprio romanzo storico corale sulla prima metà del secolo passato che, nel bene e nel male, condiziona ancora le nostre vicende politiche attuali. Il lavoro di Rossi è diviso in due parti: la biogra-



Gianni Scipione Rossi
**ATTILIO TAMARO: IL DIARIO DI
UN ITALIANO (1911-1949)**

Rubbettino, 1.070 pp., 49 euro

fia di Tamaro e la pubblicazione integrale del suo diario personale. La biografia è divisa in dodici capitoli che ripercorrono la formazione di Tamaro a partire dalla sua idea di religione della Patria (termine, come sappiamo, piuttosto discusso nel corso del Novecento). La "triestinità" del biografato è un elemento spesso richiamato dal curatore, perché il principale porto asburgico rappresenta un luogo di incontri, scontri e di "ibridazioni" fra diverse temperie culturali del mondo mitteleuropeo e mediterraneo. Tamaro è un abile scrittore e giornalista e tuttavia non riuscirà mai a coronare appieno né le sue aspirazioni pubblicistiche, né tantomeno quelle politiche.

Dopo la fase irredentista militante e l'ascesa del fascismo, Tamaro dovrà "accontentarsi" di mansioni diplomatiche non particolarmente importanti (la principale a Berna). Rientrato in Italia pochi mesi prima del "venticinque luglio" (espulso poi dal Pnf per aver aiutato un amico ebreo, Camillo Castiglioni), Tamaro riesce a evitare le conseguenze della caduta del fascismo e torna a occuparsi delle sorti della sua "Trieste". Un ultimo capitolo della biografia di Rossi è dedicata al figlio Tullio e alle sue vicende politiche e artistiche in seno al Pci. Il lungo diario di Tamaro contiene resoconti di incontri, discussioni e anche commenti personali sulle vicende più o meno elevate della politica italiana (e non) del periodo fascista. La tempra morale dell'uomo ci sembra l'aspetto su cui il curatore ha tentato di focalizzarsi. Non parliamo di "umanità", di "coerenza", ecc., quanto della capacità di mantenere la barra a dritta in anni molti difficili e tormentati della storia italiana. Tutto questo, malgrado le debolezze e le frustrazioni che l'uomo Tamaro non ha certo negato a se stesso nella sua lunga confessione personale. (Vincenzo Pinto)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

